

Progetto
ESPLORARTE



**Scuola primaria di Vedrana
IC di Budrio (BO)**
Anni scolastici 2018-19, 2019-20,
2020-21, 2021-22
Insegnanti: Laura Alvaro - Fausta Poli

*Quando gli uomini vivevano dentro la natura,
gli alberi erano un tramite di comunicazione
della terra con il cielo e del cielo con la terra.*
Mario Rigoni Stern

*Un mio vecchissimo amico di provincia, un
certo Leonardo, nato in un paesino vicino a
Firenze, (...) era un uomo molto curioso. Stava
delle ore ad osservare le piante e annotava
tutto ciò che poteva capire...*
Bruno Munari

La Scuola Primaria di Vedrana è una piccola scuola di cinque classi situata in una frazione del comune di Budrio.

Gli alunni provengono dalla frazione stessa o da comuni limitrofi.

Pur essendo tutti “bambini di campagna”, pochi di essi hanno effettivamente dimestichezza con gli elementi naturali e con la terra.

La scuola è circondata da campi coltivati e parchi pubblici.

All'interno dello spazio verde del giardino scolastico le classi gestiscono da una quindicina d'anni un piccolo orto biologico in cui coltivano piante e fiori.



Recentemente, su richiesta delle insegnanti, sono stati piantumati alcuni alberi da frutto. E' disponibile anche una compostiera donata dal comune in comodato d'uso. E' naturale che in una situazione simile le attività all'aperto siano state da sempre privilegiate. (foto)



ORTO:



La cura dell'orto è stato il primo esperimento "strutturato" di attività all'aperto, coinvolgendo gli alunni di tutte le classi e dando loro occasioni di approfondimento scientifico; per gli alunni con disabilità ha rappresentato un importante luogo di esplorazione ed arricchimento esperienziale.

Sull'importanza della cura di un orto da parte dei bambini si sono soffermati moltissimo studiosi, ma queste sono le osservazioni che abbiamo fatto "sul campo": oltre che al rapporto concreto e sensoriale con la terra gli alunni hanno potuto affinare nel tempo l'abilità nel maneggiare piccoli strumenti (coordinazione oculo manuale, dosaggio della forza); hanno sperimentato il caldo e la fatica; hanno dosato l'entusiasmo per i raccolti abbondanti e la delusione per quelli non riusciti; sono passati dalla curiosità della scoperta all'approfondimento scientifico; per tutti è stato utile il **prendersi cura** dell'ambiente naturale che ci circonda; insieme abbiamo riflettuto sull'importanza del processo piuttosto che del prodotto.



Tutto ciò ci ha portati a considerare il valore del **TEMPO**: il lavoro nell'orto, e più in generale il prendersi cura di un ambiente naturale, ha aiutato tutti a cercare di superare la cultura del qui ed ora, del tutto e subito, e a proiettarsi nella dimensione di un tempo che non è consumato all'istante, ma che permette di percepire la dimensione della diacronia.

*È il tempo che hai perduto per la tua rosa
che ha reso la tua rosa
così importante.*

Antoine de Saint- Exupery



Il progetto Outdoor si è formalizzato nell'anno scolastico 2018-19 con l'allora classe 4° con l'intento di conoscere e vivere l'ambiente naturale circostante. Oltre alla cura dell'orto, si sono compiute escursioni nei campi e negli orti limitrofi ed è stata organizzata la visita all'orto botanico di Bologna; sono seguiti incontri con nonni esperti, con agricoltori ed appassionati naturalisti.



Da quell'anno scolastico abbiamo iniziato a conoscere la ricchezza e le potenzialità del Parco Benni: un ambiente che, se pur nelle vicinanze della scuola, era praticamente sconosciuto ai bambini, un grande prato con una recinzione discreta, circondato da tigli e ippocastani monumentali.



In questo spazio di libertà, i bambini hanno avuto la possibilità di **organizzarsi e progettare insieme.**

Lo spazio del parco ha cominciato così a far parte dello spazio scolastico, un luogo alternativo di apprendimento, un'aula senza pareti che scardinasse le barriere della lezione frontale, la rigida disposizione dei banchi, che favorisse il circle time per discutere, raccontare, ma anche per accogliere una consegna delle insegnanti, ascoltare una lettura.



Abbiamo cominciato ad assaporare i particolari benefici del trascorrere il tempo fuori dalle mura scolastiche, non solo dal punto di vista sanitario – sappiamo, ora più che mai, in un periodo attraversato dalla pandemia, quanto sia questo più salutare - ma anche e soprattutto in ambito educativo e didattico. Sulla scia della rinnovata tendenza all'outdoor education, abbiamo riscoperto quella scuola all'aperto che ha tanta parte nella letteratura pedagogica sin dai primi del Novecento.

Nello spazio del parco ci si concede **il tempo per fare esperienza** a partire dal concreto, l'opportunità di **'aggiornare lo sguardo sui bambini'** (Michela Schenetti) e di attuare un cambio di prospettiva attraverso il quale si creano nuove, positive dinamiche tra compagni e vediamo emergere anche gli alunni più in difficoltà. Nello

spazio del parco si respira **un'atmosfera più distesa** che favorisce **una relazione più fluida** tra pari.

Ciò che da adulti si osserva infatti è che, a differenza di quanto succede nell'ambiente aula, in cui emergono frequentemente tensioni e rivalità tra gli alunni, in un ambiente aperto e libero come il parco i bambini riescono a progettare tutte le fasi delle loro costruzioni e mettere in atto azioni inedite (la realizzazione di una capanna, di un orto del neolitico, di archi e frecce, lo scavo di buche).

Soppesando benefici e svantaggi dello svolgere un'attività all'aperto, il fatto che ci sia risultato di gran lunga maggiore il benessere apportato da essa rispetto al fattore rischio, ci ha spinto a riproporre la stessa modalità educativo-didattica anche per gli anni a venire. Certo il frequentare un luogo aperto al di fuori dell'edificio scolastico implica una preventiva messa in sicurezza dovuta al fatto che ci rechiamo al parco solo se siamo in compresenza, che il parco, pur trattandosi di uno spazio ampio, sia recintato e che abbiamo prima condiviso con i bambini poche, ma essenziali, regole.



Dopo varie interruzioni dovute alla pandemia, il progetto Outdoor, ripreso con la nuova classe 1^a nell'anno scolastico 2020-21, ha subito una trasformazione scaturita dall'esperienza dei due anni precedenti e da quella già consolidata della cura dell'orto, sviluppandosi nel **progetto ESPLORARTE**.

Rinnovando l'accordo con le famiglie – accordo già intercorso con i genitori del ciclo precedente - , i bambini sono stati dotati di stivali antipioggia e sono usciti "in esplorazione" con qualsiasi tempo atmosferico.

Il progetto, incentrato sull'**incontro tra natura e arte**, ha alla base quell'approccio outdoor, divenuto ormai un *modus operandi* delle due docenti promotrici. È proprio da questa pratica comune basata sul favorire l'esperienza diretta delle cose che è nata l'idea del progetto, unendo le rispettive competenze in ambito scientifico ed artistico.

Del resto buona parte dell'attività di arte e immagine svolta dalla classe, anche al di là del progetto stesso, è imperniata sulle pratiche attuate durante le attività al parco e in giardino, partendo dall'osservazione e dalla manipolazione del materiale, abbracciando l'insegnante la metodologia laboratoriale di ascendenza munariana. Pur non essendo sempre possibile creare un vero e proprio laboratorio in una classe di ridotte dimensioni e con i tempi stretti della programmazione disciplinare, la docente sa di poter contare - al momento giusto, pianificato con le colleghe - sulla risorsa degli spazi esterni, in particolar modo quella del parco, un privilegiato osservatorio degli elementi naturali a disposizione anche dell'insegnante di scienze.

Il Progetto ESPLORARTE, dal carattere trasversale, che mette in connessione in particolar modo le discipline di scienze ed arte e immagine, è stato pensato per

- incoraggiare i bambini ad esplorare, appunto, l'ambiente naturale circostante del parco, del giardino della scuola, (ma anche quello incontrato durante una passeggiata con mamma e papà), osservando, toccando, annusando gli oggetti trovati, i loro segni, forme e colori;
- sviluppare la capacità di saper descrivere le proprie impressioni;
- scoprire che ogni cosa lascia una traccia;
- imitare le texture che caratterizzano le superfici dei differenti elementi naturali;
- osservare alcune opere d'arte dal tema tratto dalla natura per creare originali manufatti.

Obiettivi:

Sviluppare la capacità di osservazione di ciò che ci circonda.

Favorire una visione altra delle cose, al di là degli stereotipi.

Stimolare la creatività attraverso il fare. Sperimentare tecniche e materiali diversi.

Metodologia didattica:

La metodologia privilegiata è quella di tipo laboratoriale integrata da un approccio outdoor, dal cooperative learning e da brevi momenti di lezione frontale ad introduzione dell'attività per presentare oggetti, immagini e la tecnica da adottare.

Attraverso l'approccio outdoor del progetto l'apprendimento avviene grazie ad un travaso, uno scambio di materiali tra dentro e fuori: il materiale scolastico (fogli, matite, ecc.) viene portato fuori, perché funzionale o evocativo (è il caso di un libro per esempio) per lo svolgimento dell'attività; quello naturale, raccolto all'esterno, è portato in aula, perché venga elaborato.

Tutto parte **dall'esperienza concreta delle piccole, semplici cose** attraverso i **sensi: osservare, toccare, ascoltare, annusare**. Dai dati raccolti durante l'esplorazione si giunge alla scoperta di segni, texture, sfumature di colore che stimolano la **creatività**, che ci fanno vedere il mondo in modo nuovo. Il compito discreto dell'insegnante si limita a guidare, pungolare, stare alla regia per permettere al bambino di fare esperienza e, di conseguenza, di creare qualcosa di inedito, personale.

“Se vogliamo che il bambino diventi una persona creativa (...) dobbiamo fare in modo che memorizzi più dati possibili (...) per permettergli di fare più relazioni possibili, per permettergli di risolvere i propri problemi ogni volta che si presentano”. (Bruno Munari).

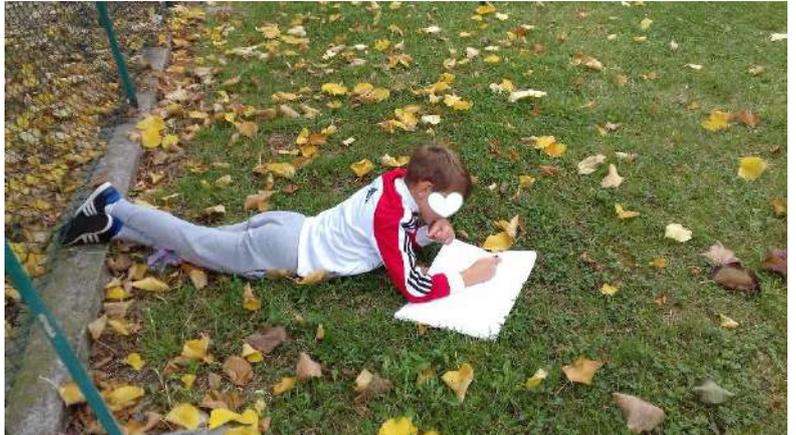
Ed è a questo che crediamo fermamente, è per questo che presentiamo il progetto, non certo con la pretesa di mostrare qualcosa di nuovo, ma per porre l'accento sull'importanza fondamentale per il bambino dell'esperienza concreta, diretta.

Tra le attività promosse annoveriamo

- creazione di composizioni con elementi naturali (foglie, fiori, erbe, semi, bastoni, ecc) sia di durata effimera all'aperto per gioco o per il tempo di una performance estemporanea richiesta dall'insegnante, sia fissati con colla o nastro adesivo su carta;



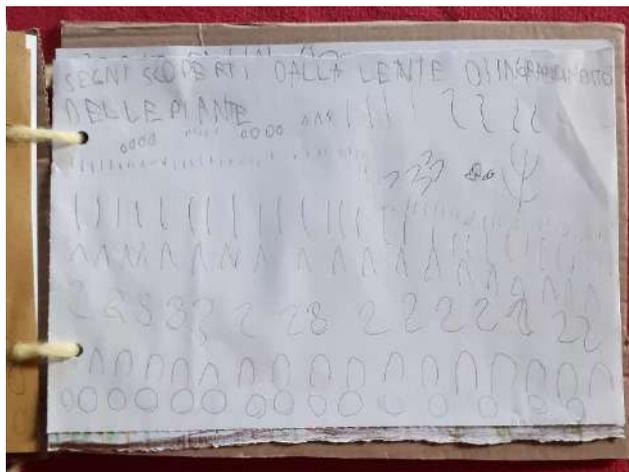
- copie dal vero (al parco o in classe con materiale naturale, anche portato a scuola dall'insegnante);



- realizzazione di scrapbook creati assemblando collage di materiali vari, disegni e parole per raccontare impressioni, emozioni provate all'aria aperta e/o durante un'uscita (vedi gita alla grotta del Farneto).



- stampe su argilla di foglie e corteccia - scopriamo che ogni oggetto lascia un'impronta che ci rivela la **texture** della sua superficie fatta di **segni-disegni** da imitare per creare qualcos'altro.



Vorremmo soffermarci su quest'ultima attività svolta nell'allora classe prima, nell'anno scolastico 2021-22, perché foriera di sviluppi futuri (nello scrapbook, realizzato l'anno successivo, dedicato al Parco Benni troviamo, non a caso, i disegni dei segni che i bambini hanno individuato osservando le foglie con la lente di ingrandimento).

Inizialmente ci si è concentrati sulla forma e le dimensioni delle foglie raccolte al parco, foglie che abbiamo poi impresse sulla creta in aula. Abbiamo così scoperto le meravigliose **impronte** che hanno lasciato. In un secondo momento abbiamo portato l'argilla al parco per ricavare le impronte anche dalle cortecce degli alberi, osservandone in questo modo le caratteristiche e le differenze. Una volta cotti, questi lavori si sono trasformati in originali medaglioni.

Al proposito aggiungiamo il nostro frequente utilizzo della creta per la sua naturale versatilità. L'argilla è un materiale interessante per la sua consistenza e duttilità, per il suo essere **terra**, materiale che, una volta fatto seccare, si trasforma, diventando duro e fragile allo stesso tempo e che, se viene cotto (questo è sempre un elemento sorpresa per i bambini) a queste due caratteristiche si aggiunge il cambiamento di colore, diventando terracotta.

Il manipolare l'argilla, sentirla sulla propria pelle, non per crearne un prodotto finito, ma solo per farne conoscenza, è un esempio lampante di quell'esperienza diretta tanto auspicata. I bambini nel toccarla, accarezzarla, appiattirla, bucarla con il dito, farne una palla, un serpentello, ecc. scoprono che "è dura e morbida, tutte e due" e "se la spiaccichi un po', dopo è morbida", che "è come se avessi una biscia in faccia", che "sembra fango".



È facendo, sporcandosi le mani, che si impara, si prende coscienza delle proprie capacità e non solo... SI CREA.

(Liberamente tratto dagli insegnamenti di Bruno Munari)

Tutti i momenti del progetto Esplorarte sono stati documentati dalle insegnanti stesse con lo strumento più agile e leggero a disposizione: il telefono cellulare. Anche se la qualità delle foto non è perfetta, esse sono in grado di testimoniare momenti intensi vissuti dai bambini.